

Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro-AR): un abitato della media età del Bronzo nell'Alta Valtiberina toscana (campagne di scavo 2001-2008)

Adriana Moroni Lanfredini* - Simona Arrighi*

Il sito preistorico di Gorgo del Ciliegio (figg. 1-3), la cui scoperta si deve all'attività di ricognizione del Gruppo Ricerche Archeologiche di Sansepolcro (GRAS), si trova sulla riva sinistra dell'Afra, un affluente del Tevere, sul versante occidentale del Poggio di Miolo, a 400 m s.l.m. (fig. 4), e prende il nome da una piscina naturale, conosciuta localmente appunto come "Gorgo del Ciliegio", che il torrente forma nelle vicinanze (fig. 5). Il sito è stato oggetto, a partire dal 2001 ad oggi, di 8 campagne di scavo condotte dall'Unità di Ricerca di Ecologia Preistorica del Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" dell'Università di Siena¹.

Il "progetto Gorgo del Ciliegio" si inserisce in un più ampio programma che vede l'Università, il GRAS e, dal 2004, il Centro Studi sul Quaternario (CeSQ) di Sansepolcro impegnati da circa un trentennio nell'indagine archeologica dell'Alta Valle del Tevere toscana accanto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Attorno a questa sistematica attività si è creato negli anni un gruppo di lavoro costituito da ricercatori di diversa formazione (geoarcheologica, paleobotanica, archeozoologica) appartenenti all'Ateneo fiorentino e alla stessa Università di Siena, il cui contributo ha permesso di gettare le basi per la ricostruzione dei modelli paleoeconomici e paleoambientali in atto sul territorio altotiberino nel corso delle diverse epoche storiche.

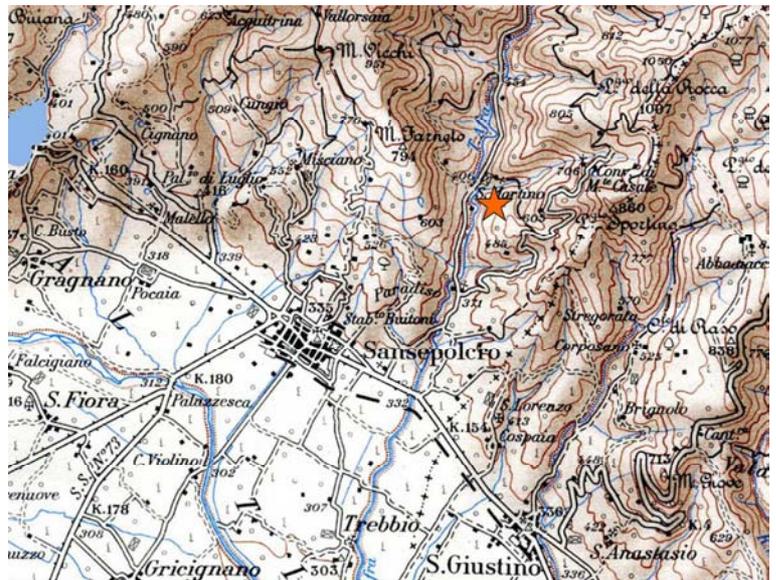


Fig. 1. Gorgo del Ciliegio: localizzazione del sito.

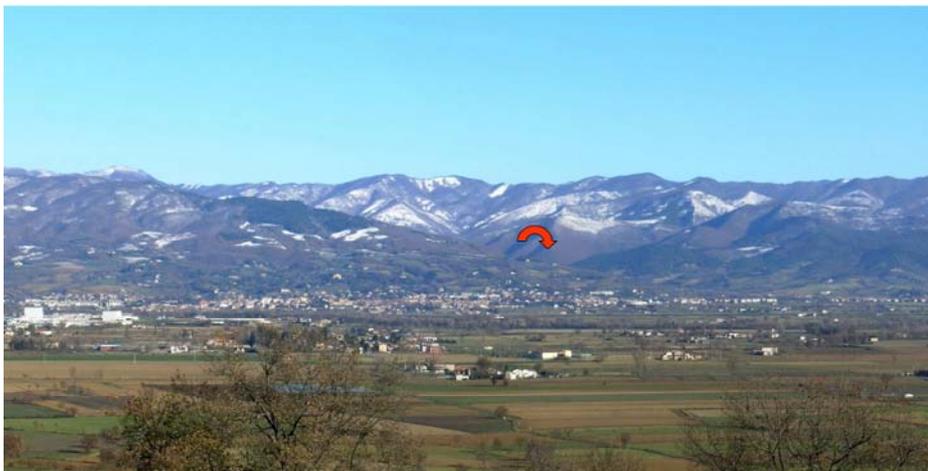


Fig. 2. Gorgo del Ciliegio: veduta della Valle del Tevere con la cittadina di Sansepolcro e la valle dell'Afra (indicata dalla freccia) che si incunea tra i monti.

¹ ARRIGHI, MORONI LANFREDINI 2004; 2005a; 2005b; 2007; 2008; ARRIGHI *et al.* 2006; 2007; MORONI LANFREDINI 2006a; 2006b. Nel testo i disegni della ceramica sono di Simona Arrighi e Roberta Guidi, le planimetrie di Simona Arrighi, le fotografie di Marco Benvenuti e Maurizio Lanfredini.



Fig. 3. Gorgo del Ciliegio: la valle dell'Afra vista dal piccolo borgo di Montagna a circa 700 metri di quota.

Le indagini stratigrafiche² a Gorgo del Ciliegio hanno messo in luce l'esistenza di un livello antropico relativo ad un'unica fase di frequentazione. La sequenza stratigrafica individuata è la seguente (dall'alto verso il basso):

- A: suolo attuale ancora in formazione, interessato dai lavori agricoli, dello spessore massimo registrato di 40 cm;
- B: suolo di colore grigio con rari ciottoli e screziature gialle dello spessore massimo registrato di 30 cm, di origine colluviale;
- C: suolo a pedogenesi avanzata in cui le screziature ocracee, dovute all'ossidazione di vecchie radici, divengono dominanti, dello spessore massimo registrato di 25 cm, di origine colluviale;
- D: livello antropico
- E: sabbie e ciottolami fluviali



Fig. 4. Gorgo del Ciliegio: Il poggio di Miolo con l'area di scavo aperta nel 2005.



Fig. 5. Gorgo del Ciliegio: il torrente Afra nel punto in cui forma il "Gorgo del Ciliegio".

Finora è stata scavata una superficie di 190 mq a fronte di un'estensione complessiva dell'insediamento calcolabile, in base ad alcuni sondaggi preliminari, intorno ai 650-700 mq (fig. 6). Nell'area indagata, lo strato antropico presentava spessore variante da 35 a 57 cm e una leggera pendenza in senso nord-est → sud-ovest. La porzione superiore dello strato, relativa alla fase immediatamente successiva all'abbandono del sito, conteneva scarsi materiali di piccole dimensioni, disposti in modo disorganico; alla base è venuto alla luce, invece, il piano d'abitato vero e proprio, impostato in parte su un paleoalveo dell'Afra e in parte sul versante del poggio. Le strutture rinvenute, i cui rapporti reciproci sono ancora in corso di defini-

² L'area di scavo è stata inserita in una quadrettatura orientata a nord e composta da maglie di 1mx1m identificabili con una lettera e un numero.

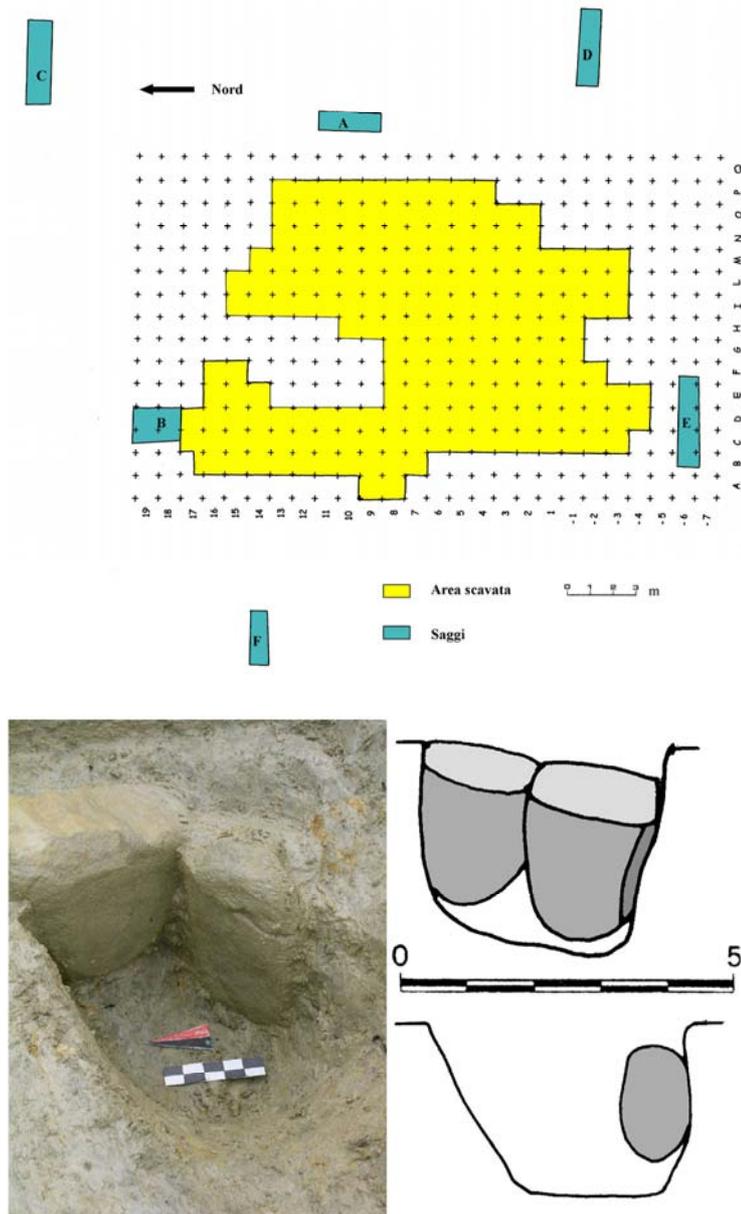


Fig. 6. Gorgo del Ciliegio: superficie dell'area scavata fino al 2008 (in giallo) e saggi esplorativi.

zione, appartengono a più categorie:

- buche per l'alloggiamento di pali (fig. 7) disposte secondo un allineamento sud-ovest nord-est, generalmente rincalzate da pietre, canalette e allineamenti di pietre pertinenti ai resti di un'abitazione;
- "pavimentazioni" con funzione drenante;
- strutture di combustione (forno, focolari);
- strutture litiche di incerta funzione;
- fosse di varia natura (di scarico, per la probabile conservazione di derrate alimentari).

Nel corso della prima campagna di scavo (2001) fu scoperto inoltre un recipiente ceramico interato fino all'orlo in una piccola fossa scavata nel sedimento sterile di base, localizzata in un'area povera di reperti ma caratterizzata dalla presenza di abbondante terreno concotto. Il recipiente, prelevato con l'intero contenuto, si rivelò essere composto, al momento del restauro in laboratorio, da due metà di vasi differenti incastrate tra loro (fig. 8).

Per il momento sono stati individuati i resti di un'unica capanna costruita a ridosso del versante del poggio e chiaramente identificabile per la presenza, lungo il perimetro, di buche di palo e di una canaletta (fig. 9). Al suo interno si trovavano numerose strutture tra cui un piccolo forno per alimenti situato nelle vicinanze di un focolare sopraelevato. Di particolare interesse risulta il diverso trattamento riservato al piano di calpestio situato all'interno dell'abitazione, ossia "al coperto", rispetto a quello relativo allo spazio esterno; condizioni, il dentro e il fuori, cui appare legata anche una diversa risposta tafonomica. Nel primo caso infatti la superficie risultava sostanzialmente "pulita", con i recipienti ceramici che, per quanto danneggiati, non avevano subito una dislocazione significativa rispetto alla loro

Fig. 7. Gorgo del Ciliegio: buca di palo rincalzata da pietre.

posizione originaria in prossimità delle strutture di combustione ed erano ricostruibili quasi per intero; nell'area esterna, invece, era stata realizzata una sorta di pavimentazione con funzione drenante, formata dall'ammasso caotico di ghiaia, pietre, frammenti di ceramica, resti di pasto dovuta, probabilmente all'esigenza di bonificare l'area circostante l'abitazione in caso di pioggia (fig. 10). Sempre dentro la capanna nelle vicinanze del focolare, è stato scoperto uno scodellone monoansato (fig. 11) con tutt'intorno semi combustibili appartenenti a leguminose e cereali, che potrebbero rappresentare quanto rimasto di una zuppa contenuta nello scodellone stesso.

Fra le strutture di combustione merita particolare attenzione il piccolo "forno" destinato alla cottura di alimenti (figg. 12, 13). Questo venne scavato parzialmente durante la campagna 2003 quando fu messa in luce una chiazza (105x100x30 cm) di concotto rubescente, di forma irregolarmente circolare, dotata di un profondo avvallamento eccentrico che si incuneava obliquamente nel terreno; sul lato sud era ancora visibile una parete aggettante che lasciava intuire la presenza, all'origine, di una volta aerea in argilla cotta i cui frammenti, peraltro, si trovavano sparsi in tutta l'area circostante. Il proseguimento delle indagini, l'anno successivo, permise di individuare nel dettaglio le diverse fasi costruttive del "forno", rivelando altresì la presenza di ulteriori elementi funzionali connessi alla chiazza di concotto. Questi erano costituiti da due fosse adiacenti (fossa A e fossa B) che aderivano al lato sud del concotto, separate solo da una sottile parete di terreno dall'avvallamento eccentrico sopradescritto. La prima (A) presentava profilo sub-circolare e pareti verticali che si univano al fondo formando uno spigolo; al suo interno furono rinvenute alcune cariossidi di orzo bruciate. La seconda (B), molto meno profonda, era delimitata lungo il

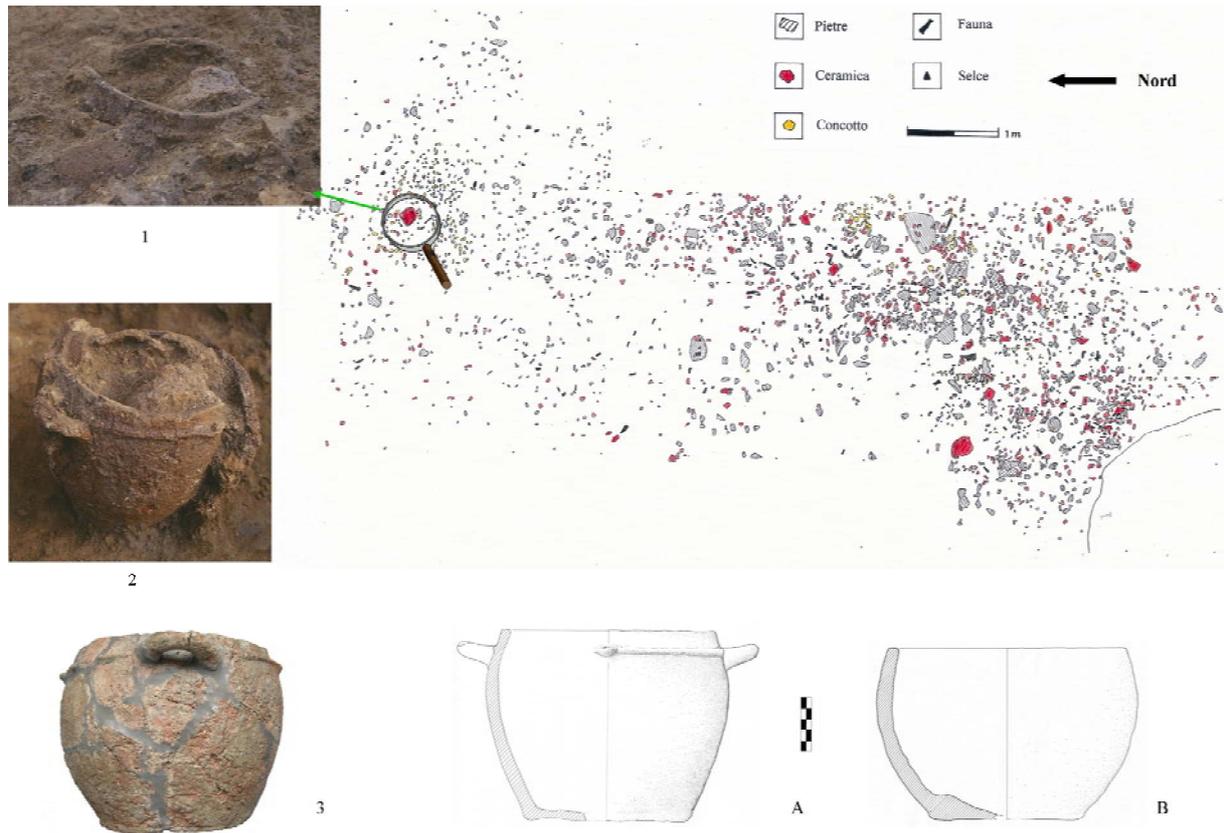


Fig. 8. Gorgo del Ciliegio: planimetria dell'area di scavo 2001 con la posizione del recipiente interrato; lo stesso reperto al momento della scoperta (n. 1) e subito dopo lo scavo (n. 2); ricostruzione grafica dei due vasi (A e B) rinvenuti incastrati insieme a formare un unico contenitore; il vaso A dopo il restauro (n. 3).

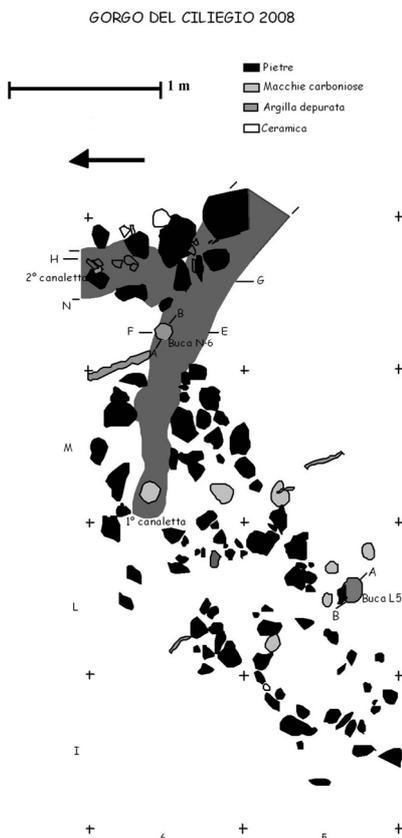


Fig. 9. Gorgo del Ciliegio: planimetria del margine nord della capanna.

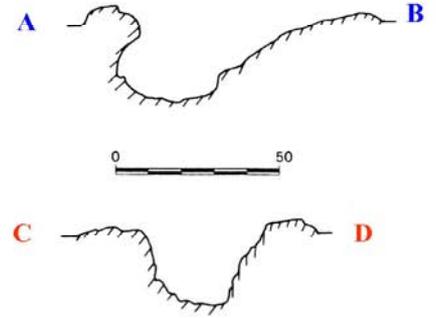
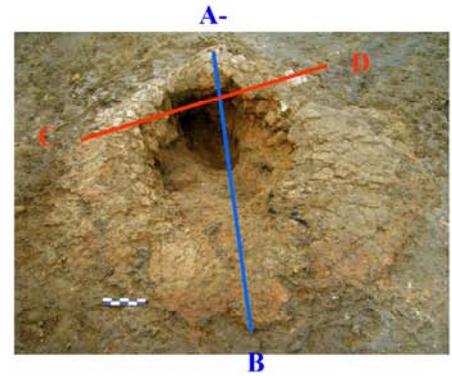


Fig. 10. Gorgo del Ciliegio: particolare della "pavimentazione" a scopo di bonifica, esterna alla capanna.



Fig. 11. Gorgo del Ciliegio: lo scodellone rinvenuto all'interno della capanna, in corso di scavo.

il margine esterno da una fila di pietre piatte poste in obliquo e conteneva resti del concotto crollato dalla volta. Ambedue le fosse sono da considerare in fase con il resto della struttura poiché, al momento dello scavo, risultavano anch'esse obliterate dal medesimo terreno che sigillò l'abitato dopo l'abbandono del sito. L'intero "forno" era stato intagliato in una lente di terreno argillo-limoso di colore grigio appositamente preparato. Il concotto che ne costituiva la base, risultante dalla combustione di tale terreno, presentava colore arancio vivo e spessore variabile. Differenti caratteristiche sono state riscontrate invece nei numerosi frammenti rinvenuti nell'area circostante



e nella fossa B che si ritiene appartenenti alla volta; questi presentano infatti una faccia piana, sempre priva di impronte, spessore uniforme e colorazione rosata. Da mettere, verosimilmente, in relazione con questa

Fig. 12. Gorgo del Ciliegio: il piccolo "forno" per alimenti nelle diverse fasi di scavo.

struttura sono anche due piccoli cumuli di terreno argilloso grigio-giallastro rinvenuti nelle immediate vicinanze.

La tipologia articolata del piccolo "forno" di Gorgo del Ciliegio farebbe pensare ad un impiego polifunzionale della struttura nel suo complesso (tostatura/cottura/conservazione in caldo delle vivande), anche se appare difficile, in mancanza di dati sperimentali, avanzare ipotesi precise sul tipo di funzionamento.

Nell'abitato sono state rinvenute anche alcune fosse di non chiara interpretazione funzionale; per un paio di queste (fossa E2 e fossa L4) caratterizzate da un contatto fondo/parete a spigolo è possibile ipotizzare un utilizzo primario come basi per contenitori ceramici o vegetali (ceste?) adibiti alla conservazione di derrate (fig. 14).

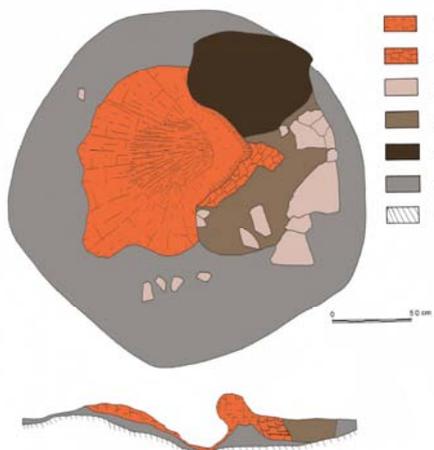


Fig. 13. Gorgo del Ciliegio: ricostruzione grafica della struttura "forno"; n.1: concotto, n. 2: crollo della volta, n. 3: pietre, n. 4: fossa B, n. 5: fossa A, n. 6: terreno argillo-limoso, n. 7: strato E.

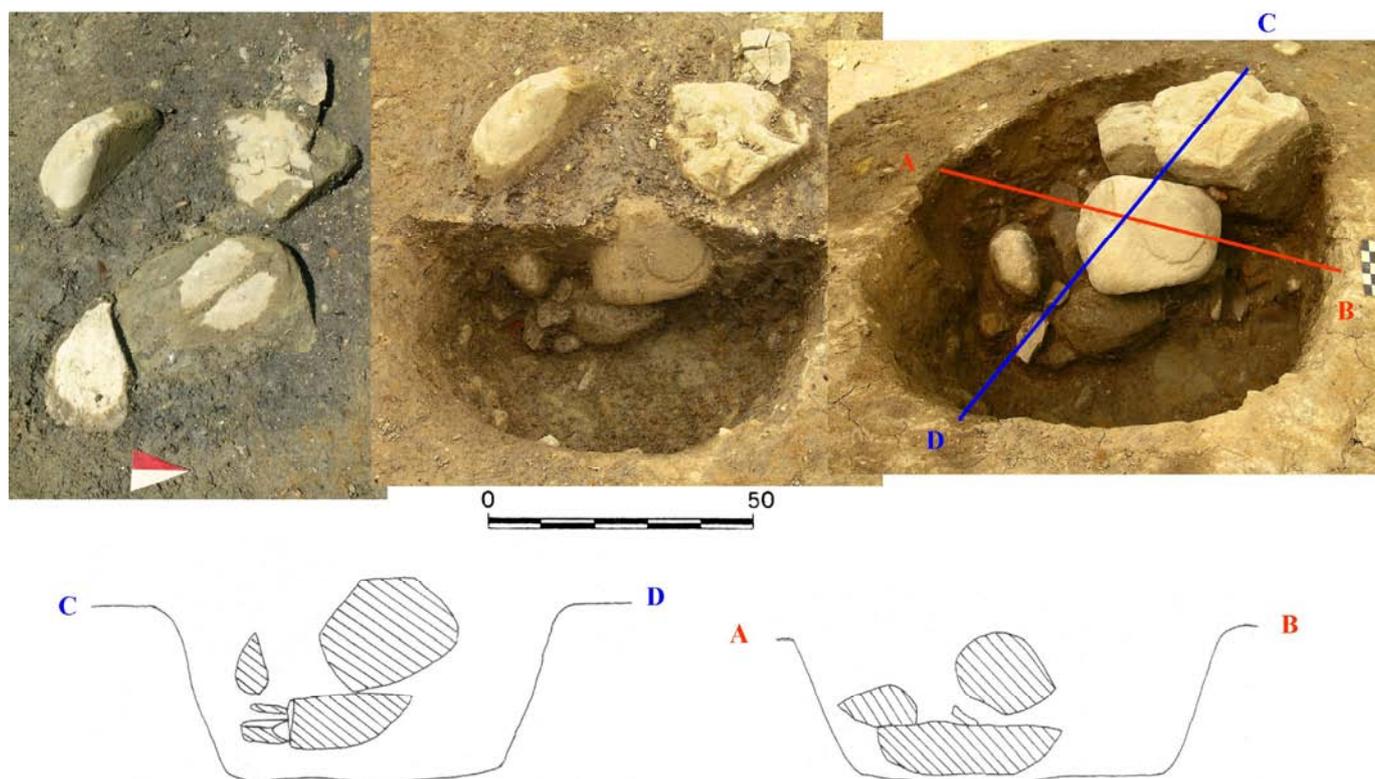


Fig. 14. Gorgo del Ciliegio: la fossa E2 nelle diverse fasi di scavo.

I materiali

Gli abbondanti materiali raccolti a Gorgo del Ciliegio sono costituiti in massima parte da ceramica e da reperti faunistici caratterizzati da stato di conservazione non ottimale dovuto alla composizione chimica del terreno di contenimento e, talora, all'eccessiva frammentazione. Nella ceramica prevalgono nettamente i recipienti di impasto grezzo, di foggia semplice, profonda, spesso decorati con l'applicazione di cordoni lisci o digitati, fra i quali sono riconoscibili i cosiddetti bollitoi dal tipico listello interno; esiste poi una produzione più raffinata di impasto semidepurato con superfici lucidate che appare destinata in special modo a scodelle carenate di varie dimensioni, di cui fanno parte anche alcuni esemplari con decorazione appenninica che conserva talora residui di pasta bianca o rossa (fig. 15).

L'industria litica, assai scarsa, è rappresentata da lame e scarti di lavorazione in selce di provenienza umbro-marchigiana. Alcune categorie di manufatti quali, la pietra levigata, le fuseruole e l'industria in osso, sono presenti, per ora, solo in modo sporadico. Mancano anche oggetti classificabili come beni di prestigio fatta eccezione per il rinvenimento di un vago di collana in ambra e di un frammento di bronzo in pessimo stato di conservazione.

La produzione decorata di Gorgo del Ciliegio comprende elementi di chiaro stile appenninico³ accanto ad esemplari la cui sintassi ornamentale rimanda all'ambiente di Grotta Nuova e/o alla sfera protoappenninica⁴; la coesistenza delle due componenti all'interno di una medesima fase insediativa, induce a collocare, in via preliminare, il sito altotiberino in un momento iniziale del BM3 se non addirittura in un orizzonte di passaggio tra BM2 e BM3; questa



Fig. 15. Gorgo del Ciliegio: ceramica appenninica.

³ MACCHIAROLA 1987, p. 43, fig. 10.11; p 72, fig.18.

⁴ COCCHI GENICK *et al.* 1993, p. 180, fig. 4.34; p. 188, fig. 6.49 v, 54 Bv.a.

attribuzione appare confortata dal risultato della datazione radiometrica calibrata effettuata su carbone vegetale prelevato dal piano d'abitato presso il laboratorio Beta Analytic Radiocarbon Dating di Miami (tab. 1) (fig. 16).

Tab. 1. – Cronologia radiometrica dell'abitato di Gorgo del Ciliegio.				
Sigla campione	Età convenzionale	Età calibrata (1σ)	Età calibrata (2σ)	Intersezione età ¹⁴ C/curva di calibrazione
Beta-171117	3190±70 BP	1520 to 1400 BC (cal BP 3470-3350)	1620 to 1310 BC (cal BP 3570-3260)	1440 BC (cal BP 3390)

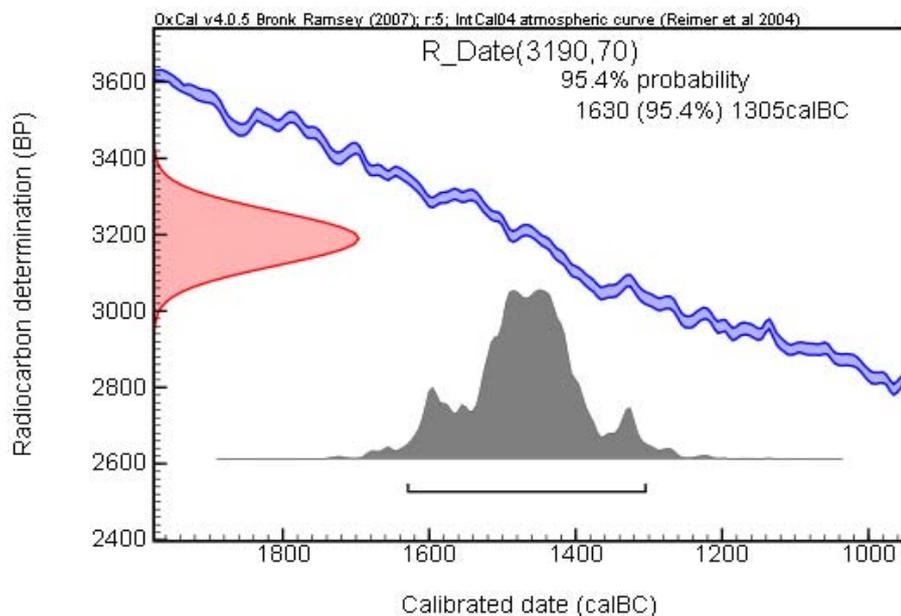


Fig. 16. Gorgo del Ciliegio: cronologia radiometrica calibrata (programma Oxcal 4.1).

purare, inoltre, che sia i bovini che gli ovicapri venivano sfruttati non solo per il fabbisogno di carne, ma anche per la produzione di latte, lana e cuoio, nonché, nel caso dei primi, come forza lavoro. Particolarmente interessante risulta la presenza del cane i cui resti appartengono tutti ad individui adulti di piccola corporatura, in accordo con quanto osservato in altri siti italiani riferibili alla stessa epoca⁶. La rarità degli elementi anatomici appartenenti a questo carnivoro e l'assenza sugli stessi di segni di macellazione fanno pensare al suo impiego come animale da guardia coinvolto nella pastorizia e nelle attività di caccia, piuttosto che ad un suo uso alimentare. Gli animali cacciati erano considerati, comunque, dagli abitanti di Gorgo del Ciliegio una valida integrazione alla dieta carnea come dimostra la presenza non disprezzabile di specie selvatiche, in particolare cervo, capriolo e volpe.

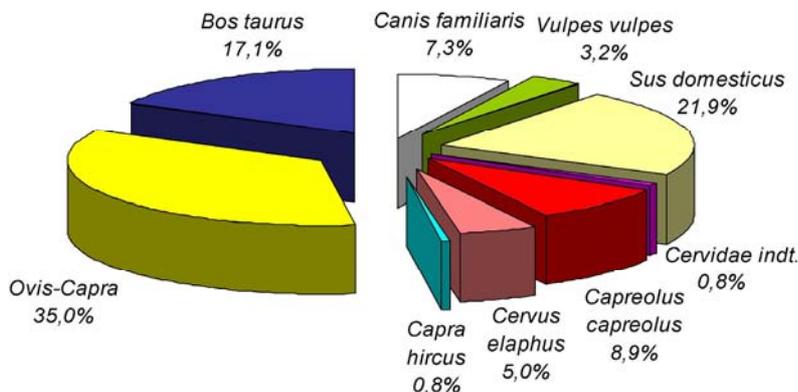


Fig. 17. Gorgo del Ciliegio: presenze percentuali dei taxa faunistici (da ARRIGHI et al. 2007).

⁵ ARRIGHI et al. 2007.

⁶ RIEDEL 1994

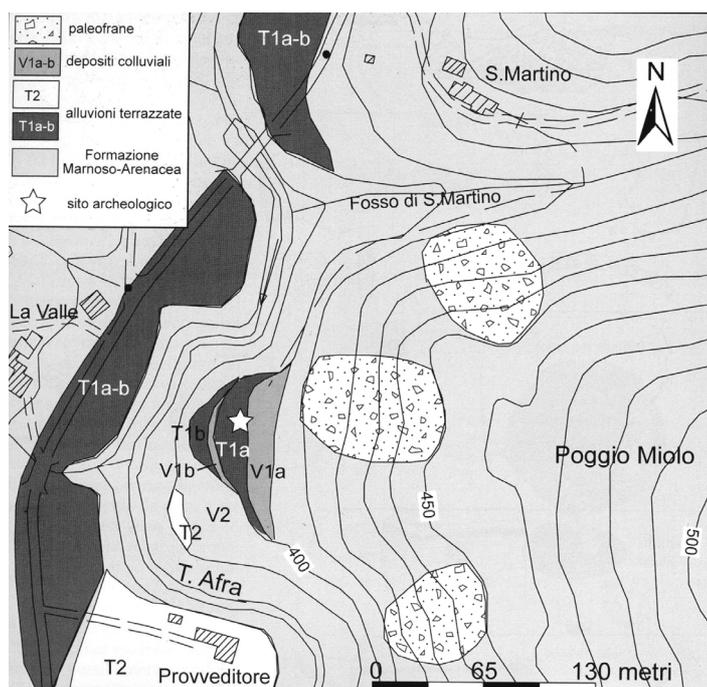


Fig. 18. Gorgo del Ciliegio: carta geo-morfologica di dettaglio del sito (da ARRIGHI et al. 2007).

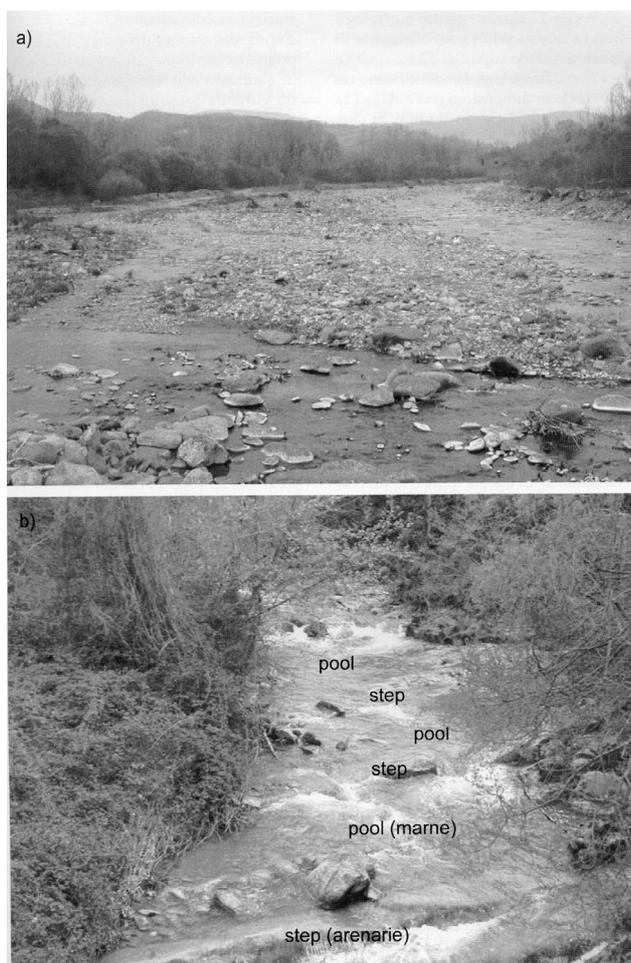


Fig. 19. Gorgo del Ciliegio: l'Afra come doveva essere 3500 anni fa (a) e lo stile fluviale dell'Afra oggi (b) (da ARRIGHI et al. 2007).

Lo studio del contesto geomorfologico e stratigrafico⁷ (fig. 18) del sito ha consentito di ricostruire, insieme ai dati archeozoologici, le caratteristiche del paesaggio circostante durante l'età del Bronzo. Il quadro che ne deriva è per certi aspetti sorprendentemente dissimile da quello odierno. L'associazione faunistica riscontrata è indicativa di un ambiente dotato di spazi aperti, tra cui non sono da escludere campi legati alle attività agricole e di allevamento, e macchie boschive situate non lontano dall'abitato. In questo periodo il torrente Afra, che stazionava ad una quota maggiormente elevata, scorreva in un alveo più ampio rispetto all'attuale ed era caratterizzato da un differente stile fluviale (fig. 19); l'abitato era dunque sorto ad una distanza non troppo significativa dal corso d'acqua, e tuttavia al riparo dal rischio idrico costituito dagli eventi di piena.

Conclusioni

La scoperta dell'insediamento di Gorgo del Ciliegio costituisce, per quanto riguarda il territorio altotiberino, un'importante acquisizione; fino allo scorso secolo le conoscenze sulla pre-protostoria della zona si arrestavano⁸, infatti, alle fasi iniziali della media età del Bronzo⁹ attestate, in modo più o meno consistente, in una serie di stanziamenti dislocati per la maggior parte lungo la valle del Tevere.

L'estensione dell'abitato e la presenza di strutture di varia tipologia, talora complesse, possono considerarsi indicative di una certa stabilità e durata. Le evidenze finora portate alla luce documentano inoltre l'esistenza di una precisa organizzazione degli spazi abitativi con aree deputate a funzioni diversificate. In questo senso potrebbe essere interpretata la quasi totale assenza di manufatti legati ad attività specifiche, quali ad esempio la macinatura dei cereali, ma sono stati rinvenuti i semi, la filatura e la tessitura.

L'indagine condotta sui resti faunistici descrive un'economia a carattere misto: agricoltura, allevamento e caccia erano tutte incluse nelle attività di sussistenza. L'allevamento di ovicapri aveva senz'altro un ruolo centrale

⁷ ARRIGHI et al. 2007.

⁸ L'unica eccezione è costituita dal rinvenimento di un frammento di parete con decorazione appenninica in località I Conchi (Caprese Michelangelo).

⁹ GUIDI, MORONI LANFREDINI 2001; MORONI LANFREDINI 1999.

nell'economia dell'insediamento altotiberino, assieme a quello dei suini e dei bovini.

In base ai dati sopraesposti è possibile supporre che una delle attività principali praticate a Gorgo del Ciliegio fosse costituita dalla pastorizia mobile; tale ipotesi troverebbe conferma anche nella posizione geografica del sito: vicino ai pascoli di alta montagna e in prossimità dei valichi appenninici che mettono in comunicazione col versante adriatico. Non sembra in contrasto con questa tesi la presenza non trascurabile dei suini che attesta, conformemente ai dati desunti dai resti strutturali, il carattere stanziale della comunità dell'età del Bronzo.

Lo studio dei macroresti vegetali, ancora in fase iniziale, potrà contribuire, una volta concluso, a meglio delineare il quadro delle informazioni relative agli aspetti paleoeconomici e paleoambientali.

*Unità di Ricerca di Ecologia Preistorica
Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti"
Università di Siena,
via Tommaso Pendola 62, 53100 Siena,
E-mail: moroni@unisi.it, arrighi@unisi.it
cell: 3204374452.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., 2004, "L'insediamento appenninico del Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro-Arezzo)", in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Miti simboli decorazioni ricerche e scavi*, Atti del VI Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria" (Pitigliano – Valentano 2002), I, Milano: 505-507.
- ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., 2005a, "Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro – AR)", in *Rivista di Scienze Preistoriche* LV, Notiziario: 528.
- ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., 2005b, "Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 1: 375-377.
- ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., 2007, "Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 3: 542-544.
- ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., 2008, "Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 4: 430-432.
- ARRIGHI S., BENVENUTI M., MORONI LANFREDINI A., 2006, "Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2: 410-413.
- ARRIGHI S., BENVENUTI M., CREZZINI J., GONNELLI T., MARIOTTI LIPPI M., MILANESI C., MORONI LANFREDINI A., 2007, "L'abitato della media età del Bronzo di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro– AR). Dati preliminari sul contesto paleoambientale", in *Rivista di Scienze Preistoriche* LVII: 263-276.
- COCCHI GENICK D., DAMIANI I., MACCHIAROLA I., 1993, "Motivi decorativi del Bronzo medio preappenninico", in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLV: 167-217.
- GUIDI R., MORONI LANFREDINI A., 2001, "L'età del Bronzo nell' Alta Valtiberina toscana", in *Preistoria e Protostoria della Toscana*, Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 29 Settembre-2 Ottobre 1999), Firenze: 427-439.
- MACCHIAROLA I., 1987, "La ceramica appenninica decorata", Roma.
- MORONI LANFREDINI A., 1999, "L'insediamento della media età del Bronzo di Gagnano (Sansepolcro - Arezzo)", in *Rassegna di Archeologia* 16: 171 - 180.
- MORONI LANFREDINI A., 2006a, "Archeologia in Valtiberina toscana", in *Valley Life* III, fasc 27: 26-31.
- MORONI LANFREDINI A. (a cura di), 2006b, "Valtiberina toscana - Là dove il Tevere è un giovane fiume", in *Archeologia viva* XXV, fasc. 117: 48-58.
- RIEDEL A., 1994, "The Bronze Age animal bone deposit of Nogarole-Rocca I Camponi (Verona)", in *Padusa* XXVIII: 87-104.